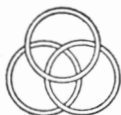
GUGLIELMO TELL

Libretto di S. De Jouy e I. Bis
Musica di GIOACCHINO ROSSINI

RICORDI

Guglielmo Tell

GUGLIELMO TELL

Melodramma tragico in quattro atti

Libretto di S. De Jouy e I. Bis

Musica di Gioacchino Rossini (1792-1868)

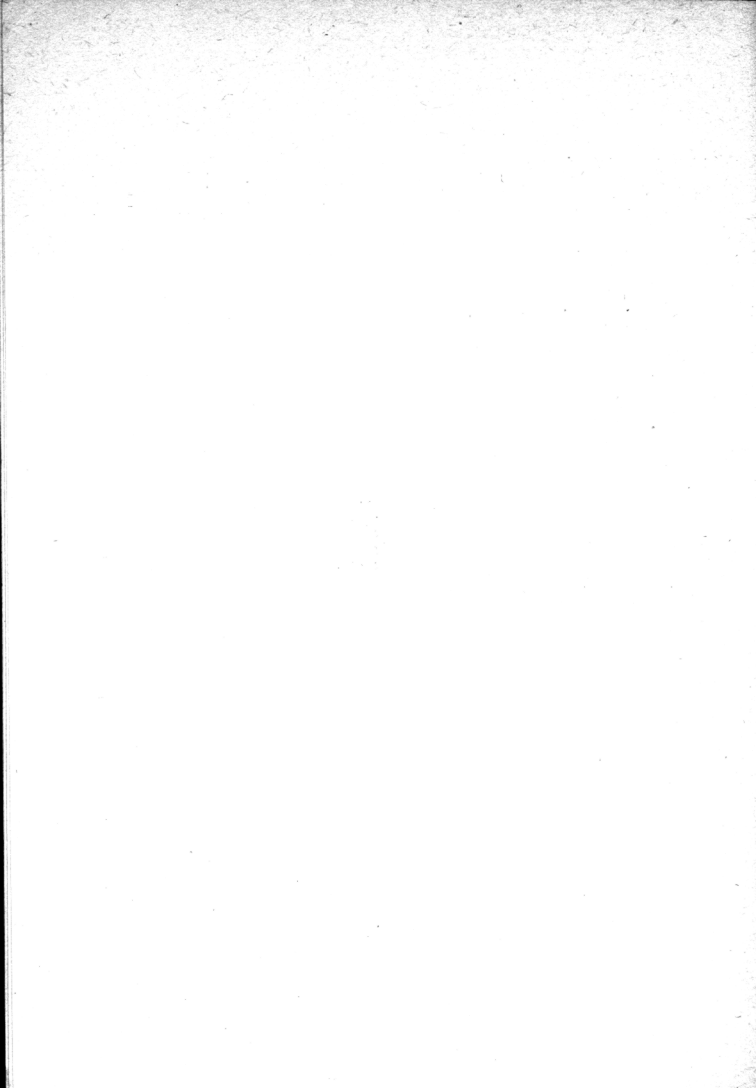
Prima rappresentazione
Parigi, Teatro dell'Opéra, 3 Agosto 1829

RICORDI

personaggi

GUGLIELMO TELL	*Baritono*
ARNOLDO, amante di Matilde	*Tenore*
GUALTIERO FARST	*Basso*
MELCHTHAL, padre di Arnoldo	*Basso*
JEMMY, figlio di Guglielmo	*Mezzo-Soprano*
EDWIGE, moglie di Guglielmo	*Contralto*
UN PESCATORE	*Tenore*
LEUTOLDO	*Basso*
GESSLER, Governatore	*Basso*
MATILDE, Principessa di Hasbourg	*Soprano*
RODOLFO, seguace di Gessler	*Tenore*

Ufficiali e Soldati di Gessler - Paggi - Damigelle di Matilde - Pastori d'ambo i sessi - Danzatori - Cacciatori - Pescatori Svizzeri dei Cantoni di Uri, Unterwalden e Schwitz.

La scena è nella Svizzera, e precisamente in Altdorf, Cantone d'Uri, e sue vicinanze.

atto primo

SCENA PRIMA

Una specie di villaggio in mezzo alla montagna.

A destra dell'attore un torrente che va a perdersi sulla sinistra in mezzo alle rocce. In lontano le alte montagne della Svizzera. Sopra una roccia, a sinistra dell'attore, la casa di Guglielmo: sul davanti altre capanne.

Coro di Svizzeri d'ambo i sessi. Un pescatore nella sua barca sul torrente. Guglielmo pensoso, appoggiato alla sua vanga; Edwige e Jemmy intenti a vari lavori rustici.

Coro

È il ciel sereno,
Seren il giorno,
Tutto d'intorno
Parla d'amor.
L'eco giuliva
Di questa riva
Ripeta il giubilo
De' nostri cor.
Coll'opre ognun
Poi presti omaggio
Del mondo ognor
Al Creator.

Pescatore

Il piccol legno ascendi,
O timida donzella,
Deh, vieni, e pago rendi
Il tenero mio cor.
Io lascio il lido, o Lisa;
Non sii da me divisa;
Il ciel sereno è pegno
A noi d'un grato dì.

Guglielmo

(Dolce è per lui la cura
Del foco ond'arde in seno,
Nè prova il rio veleno
Che mi divora il cor.
Perchè vivere ancora
Or che non v'è più patria?
Ei canta, e Elvezia intanto,
Ahi, quanto — piangerà!)

Pescatore

Gentil come la rosa
D'un bel mattin nascente,
Potrai d'un ciel fremente
Placar, ben mio, l'orror.
Ed al tuo fianco assiso
Novella vita io spero;
Proteggerà il mistero
Le gioie dell'amor.

Edwige - Jemmy

Felice nell'orgoglio
D'un tenero abbandono,
Delle tempeste il suono
Non desta in lui timor.
Ma se al temuto scoglio
Lo tragge avversa sorte,
L'inno unirà di morte
A' canti dell'amor.

(*Odonsi a poca distanza suoni e grida di gioia.*)

Tutti

Oh! quale alta d'intorno
Dolce armonia risuona!
Di festa il lieto giorno
Ne viene ad annunziar.
Del sol siccome il raggio
Risplende a' fior sereno,
La gioia di ogni seno
Rivive e sente amor.

SCENA SECONDA

Melchthal dalla collina, seguito da altri Svizzeri. Arnoldo e detti gli vanno incontro, e lo festeggiano.

Coro

Salute, onore, omaggio
Al saggio — tra i pastor.

Edwige

Il rito si rinnovi
Di tempi men funesti,
E premio alfin ritrovi
La fedeltà, l'amor.

Arnoldo

(L'amore... oh Dio!... l'amore!...
Oh qual pensier!... io gelo!)

Edwige (*a Melchthal pregandolo a voler celebrare le nozze dei pastori*)

Per te fien lieti.

Melchthal

(Oh cielo!)

Edwige

Ognuno il fia per te.

Guglielmo

Della virtù degli anni
Il privilegio è questo;
Cedi, e giammai funesto
Il ciel per noi sarà.

Melchthal (*cedendo alle istanze che gli vengono fatte*)

Pastori, intorno — ergete il canto,
Di questo giorno — s'innalzi il vanto.
Sì, sì, esultate, — sì, celebrate
Le pure gioie — d'imene e amor.

Tutti

Al fremer del torrente
S'alzi di gioia il grido,
E l'eco dolcemente
Da questo ameno lido
Ai monti, al bosco, al piano
Il suon ripeterà.

(*Il coro parte.*)

Guglielmo

Contro l'ardor del giorno
Il solingo mio tetto
V'offra sicuro ed ospital ricetto.
Ivi, nel sen di pace,
Vissero gli avi miei;
Ivi fuggo i potenti,
E a' sguardi loro ascondo,
Che, padre essendo, io son felice al mondo.

(*abbracciando il figlio*)

Melchthal

Egli è padre e felice...
L'udisti, figlio mio?
Questo è il maggior de' beni. E vorrai sempre
Della mia lunga età schernire i voti?
La festa de' pastori
Con un triplice nodo
Consacra in questo giorno di contento
I giuri dell'imen... ma il tuo non sento.

(*Partono tutti, fuorchè Arnoldo.*)

SCENA TERZA

Arnoldo solo

Il mio giuro, egli disse!
Il mio giuro!... Giammai. Perchè a me stesso
Celar non posso in qual fatale oggetto

Son rapiti i miei sensi?
O tu la di cui fronte al serto aspira,
O mia Matilde, io t'amo,
T'adoro e l'onor mio
Per te, il dover, la patria, il padre oblio!
Contro la micidial valanga io fui
Di scudo a' giorni tuoi;
Figlia di regi, io ti salvai da morte,
Te che al trono destina empia mia sorte.
Ebbro di vana speme
Il cor, che per te langue,
Tutto per gli empi prodigò il suo sangue.
Aver comun con essi
La gloria delle pugne,
Ecco la mia vergogna. I pianti miei
L'han però cancellata...
Ma me la rende una passione ingrata

(*Odesi un lontano suono di caccia.*)

Ma qual suon!... Del superbo i rei seguaci
Scendon dal monte... Oh Dio!...
Ivi è Gessler, e seco è l'idol mio!...
Veder e udir io voglio
Colei che m'innamora...
Reo sarò forse, ma felice ancora.

(*Fa per allontanarsi, quando incontrasi in Guglielmo ch'esce dalla sua capanna.*)

SCENA QUARTA

Guglielmo e detto

Guglielmo

Arresta... Quali sguardi!...
Tu tremi innanzi a me,
Nè mi vuoi dire ond'ardi?
Tremar, tremar perchè?...

Arnoldo

(Potrò mentirgli il vero!)
Domi da un fato austero,
Qual cor non fremerà?

Guglielmo

Arnoldo, il ver tu celi;
Ma forza è che tu sveli
Il tutto all'amistà.

Arnoldo

Esser potrei più misero?

Guglielmo

Misero! Quai misteri!
Parlami il ver.

Arnoldo

Che speri?

Guglielmo

Di rendere al tuo core
L'onore e la virtù.

Arnoldo

(Ah! Matilde, io t'amo, è vero;
Ma fuggirti alfin degg'io.
Alla patria, al dover mio
Io consacro un puro amor).

Guglielmo

(Nel suo volto io leggo appien
Qual dolore ha chiuso in sen;
S'egli infido a noi si rese,
Il rimorso alfin intese
E emendar col pentimento
Può l'antico disonor!)
Via, si tronchi ogni dimora:
Sol vendetta anela il cor.

Arnoldo

Morirò, se vuoi ch'io mora.

Guglielmo

Pria sia spento l'oppressor.

Arnoldo

Contro l'empio qual consigli
Forte appoggio?

Guglielmo

Nei perigli
Non ve n'ha che un sol per noi:
Mille al reo ne restan poi.

Arnoldo

Pensa a' beni che tu perdi.

Guglielmo

Non li curo.

Arnoldo

Qual mai gloria?
Dai perigli puoi sperar?

Guglielmo

Io non so se avrommi gloria,
Ma la sorte io vo' tentar.
Vieni, andiam: fia l'empio estinto.

Arnoldo

Tu dunque speri?...

Guglielmo

Cangiar mia sorte.
Vieni a cercar con me vittoria o morte.

Arnoldo

E vincer credi?

Guglielmo

Coll'ardir.

Arnoldo

Ma se infelici...

Guglielmo

Non temer.

Arnoldo

Qual ne resta asil, se vinti...

Guglielmo

V'è la tomba. Vieni, andiam.

Arnoldo

E il vendicatore?

Guglielmo

Il ciel!

Arnoldo

Teco sarò, Guglielmo,
Allor che della pugna
L'ora sarà.

(*Si sente di nuovo il suono di caccia.*)

Guglielmo (*lo trattiene*)

T'arresta.

Arnoldo

(Contrattempo fatal!)

Guglielmo

Melchthal, Melchthal!...
Che sento! Egli è Gessler... Mentr'ei ne sfida,
Vorrai tu, da schiavo codardo,
La grazia ambir d'un disdegnoso sguardo?

Arnoldo

Qual dubbio!... oh ciel! qual dubbio!
Mortal è quest'oltraggio;
Io vo' sul suo passaggio
Sfidare il traditor.

Guglielmo

Non azzardar l'impresa,
Pensa a salvare il padre,
Dalle nemiche squadre
La patria a liberar.

Arnoldo

(La patria!... il padre!... oh amore!
Che far?)

Guglielmo

Resisti?... (Ei freme... il vero
Mi celò.)

Arnoldo

(Ciel, tu sai se Matilde m'è cara,
Ma il mio core s'arrende a virtù.)
Odio e morte a quel vil traditor.

(*Odonsi avvicinare festivi suoni campestri.*)

Guglielmo

Odi il canto sacrato ad Imene;
Non rammenti il pastor le sue pene,
Non s'unisca il piacere al dolor.

Tu seconda il furor di che m'ardo:
Odio e morte a quel vil traditor.

SCENA QUINTA

Jemmi, Edwige, il pescatore, Melchthal, coro di Svizzeri, tre fidanzate ed i loro sposi, e detti.

Edwige

Il sol che intorno splende
Sembra arrestarsi a mezzo del suo corso
Per avvivar così leggiadra festa.
Venerabil Melchthal,
Voi saggio in fra i pastori,

Voi benedite ai loro casti ardori.

(Le tre coppie si avanzano e s'inginocchiano ai piedi di Melchthal, che si è seduto sovra un banco di verdura allestito dai contadini.)

Arnoldo

(Oh smania!)

Melchthal *(agli sposi)*

Allor che il cielo
La vostra fede accoglie,
Benedirvi degg'io.

Guglielmo

Chi la vecchiezza onora,
Lo stesso nume in sulla terra adora.

Arnoldo

(Il lor contento
M'è al cor velen.
Oh mio tormento!
Fatale amor!)

Tutti

Ciel, che del mondo,
Sei l'ornamento,
Splendi secondo
Al lor contento.
Puro è l'affetto
Nel loro petto
Come la luce
D'un dì seren.

Melchthal *(agli sposi)*

Delle antiche virtudi
L'esempio rinnovate.
O figli miei, pensate
Che il suol ove nasceste al vostro imen
Domanda degli appoggi, de' custodi.
E voi, gentili, a lor fide compagne,
Chiusa è nel vostro petto

La lor posteritade. I figli vostri
Degli avi lor fian degni;
Da voi la patria attende i suoi sostegni.
(*Odesi di nuovo il suono di caccia.*)

Guglielmo
(Gessler di nuovo!)

Arnoldo (*partendo inosservato*)
Andiamo.

Guglielmo (*agitato*)
(Gessler proscrive i voti!)
Udite l'empio! ei grida
Che non abbiam più patria,
Che per sempre la fonte è disseccata
Del sangue de' gagliardi.
E pur troppo noi siam vili e codardi!
Un popol senza forza
Non produce più eroi
E ai figli son serbate
Le catene che voi pur trascinate,
Donne, dal talamo scacciate i vostri
Sposi: ai tiranni non mancano schiavi.

Edwige (*a Guglielmo*)
Quai t'agitan trasporti?
Perchè liberamente sien palesi
Il dì sorgea?

Guglielmo
Lo spero...
Ma più Arnoldo non vedo.

Jemmy
Ei ne lascia.

Guglielmo
Ei mi fugge.
Pur cela indarno il turbamento suo.
Volo ad interrogarlo,

(*ad Edwige*)
E tu ravviva i giuochi.

Edwige

M'agghiacci di spavento,
E mi parli di festa?

Guglielmo

Cela il fragore ai rei della tempesta.
Può soffocarla della gioia il canto.
Fia che l'odano i crudi
Quando le prische avrem nostre virtudi.
(*Parte.*)

Tutti

Cinto il crine — di bei fiori,
Tra gli amori — scendi, Imen.

Teco alfine — pace scenda
E ne renda — lieti appien:
Per te solo — tace il duolo,
Per te lieto — vive il cor.

Muta resta — la tempesta
Nelle gioie dell'amor.

Qualche calma — spera l'alma
Nell'ebbrezza del piacer.

(*Mentre cantasi il Coro, si eseguiscono danze e diversi giuochi, fra i quali quello di tirare colla balestra in un bersaglio, che finalmente viene colto da Jemmy, al quale è rivolto il seguente*)

Coro

Gloria e onore al giovinetto,
Ch'ebbe il premio del valor.

Jemmy (*correndo alla madre*)

Madre mia!

Edwige (*abbracciandolo*)

Qual sommo bene!

Coro

Di destrezza il premio ottiene;
Di suo padre ha in petto il cor.

(*festeggiando Jemmy*)

Si cinge il pro' guerriero
Di ben temprato acciaio,
E indossa un rozzo saio
Il semplice pastor.

Ma dove onore il chiama
Perir da forte ei brama,
E il dardo suo penetra
Le ascose vie del cor.

Jemmy

Ecco colà, tremante,
E reggendosi appena,
Madre, un pastor s'inoltra...

Pescatore

Egli è il bravo Leutoldo.
Qual frangente lo guida?

SCENA SESTA

Leutoldo e detti

Leutoldo (*affannoso, appoggiandosi sopra una scure insanguinata*)

Salvatemi!...

Edwige

Che temi?

Leutoldo

Il loro sdegno...

Edwige

Parla. Chi ti minaccia?

Leutoldo

Quell'empio, che giammai
Perdona; il più crudele,
Di tutti il più funesto...
Deh! mi salvate, o tra voi spento io resto.

Melchthal

Che festi?

Leutoldo

Il mio dovere.
Solo di mia famiglia
Lasciommi il cielo un'adorata figlia:
Un vil ministro del governatore
Rapirla osava al mio paterno amore...
D'Edwige io sono padre,
Difender io la seppi.
Quest'arma mia l'oppresse...
(*mostrando la scure intrisa di sangue*)
Ah! lo vedete voi? quest'è suo sangue.

Melchthal

Oh ciel!... chi lo sostiene?
Tutto pe' giorni suoi temer conviene.

Leutoldo

Sopra l'opposta sponda
Un certo asil m'avrei... Deh! mi vi guida.
(*Pregando il Pescatore.*)

Pescatore

Il torrente e la rôcca
Vietano avvicinarsi ove tu brami;
E l'affrontarli, o misero,
È darsi a certa morte.

Leutoldo

Oh quanto ingiusto
Sei meco! all'ultim'ora
Non oda i tuoi rimorsi il sommo Nume.

SCENA SETTIMA

Guglielmo e detti

Guglielmo
(Egli sparì, nè a rinvenirlo io giunsi.)

Voci (*di dentro*)
Leutoldo! Sciagurato

Leutoldo
Gran Dio! tu sol mi puoi salvar.

Guglielmo
Io sento
Minacciar e dolersi...

Leutoldo
Oh mio Guglielmo!
Crudo destin m'opprime...
Mi si persegue: non son reo, mel credi,
E per sottrarmi al mio crudel destin
Questo mi resta solo arduo cammin.

Guglielmo
Tu l'odi, pescator, lo salva...

Leutoldo
È vano!
Come il tristo Gessler, egli è crudele.

Guglielmo
(Sventurato!...) che apprendo!
Ma s'ei lo nega, io di salvarti intendo.

Voci (*di dentro*)
Chiede sangue l'assassinio,
E Leutoldo il verserà.

Guglielmo (*a Leutoldo*)
Vieni, t'affretta... Addio.

Edwige

Tu a morte vai...

Guglielmo

Ah, non temere, Edwige:
Trova sicura guida
L'uom che nel cielo interamente fida.

(*Scende in battello, e vogando parte con Leutoldo.*)

SCENA OTTAVA

Rodolfo con Coro di soldati e detti

Svizzeri (*inginocchiati e volti verso il battello che vedesi lottar coll'onde*)

Nume pietoso,
Dio di bontà!
Il suo riposo
Da te verrà.

Salvar clemente
Tu puoi, Signor,
Dell'innocente
Il difensor.

Rodolfo e Coro di Soldati (*da lontano*)

Di morte e scempio
È giunta l'ora.
Sciagura all'empio!
Convien che mora!

(*Guglielmo ha sorpassato il punto più difficile del tragitto e vedesi approdare felicemente all'opposta spiaggia. In questo momento entrano Rodolfo e soldati*).

Jemmy

Egli è salvo!

Rodolfo

Oh mio furor!

Svizzeri

Superato ha il rischio omai.

Edwige - Jemmy - Melchthal

(Non invano il ciel pregai).

Rodolfo

Mi è d'oltraggio il lor godere.

Jemmy - Melchthal

(Ah! perchè, perchè l'etade
Non risponde al mio desir!)

Svizzeri

(Mugge il tuon sul nostro capo:
Di tempesta egli è forier...
Fuggiam, fuggiam...)

Rodolfo

Restate,
E tosto a me svelate
Chi l'assassino ha salvo,
Chi 'l trasse in sicurtà.
Orsù, obbedite, o chi tace cadrà.
(*I Soldati circondano gli Svizzeri.*)

Soldati

(Treman tutti di già).

Jemmy

(Che sento!... ohimè!)

Edwige

(Già m'ingombra il terrore!)

Svizzeri

(Pietoso cielo, accogli
Il voto, il priego nostro!
Dall'ira di quel mostro
Ne salva per pietà!
Di noi che mai sarà?)

Melchthal

Ciò ch'ei fece, ognun di noi
L'oserebbe. Amici, ardir.

Rodolfo

Ah! tremate. — Il reo svelate.

Melchthal

Sciagurato! questo suolo
Non è suol di delator!

Rodolfo

Quel ribaldo circondate!

(Alcuni Soldati s'impadroniscono di Melchthal; gli altri, ricevuto l'ordine da Rodolfo, si dispongono ad obbedirlo invadendo le capanne all'intorno.)

E sia tratto al mio signor.
Su via, struggete,
Tutto incendete,
Orma non resti
D'abitator.

Strage e rovina
Sia la lor sorte.
Lampo di morte
È il mio furor.

Soldati

Lampo di morte
È il suo furor.

Jemmy

Sì, sì, struggete,
Tutto incendete,
Ma in ciel v'ha un Nume
Vendicator.

Te forse un giorno
Farà perduto
L'arco temuto
Del genitor.

Edw., Mel., Pescatori e Svizzeri

Sì, sì, struggete,
Tutto incendete,
Ma in ciel v'ha un Nume
Vendicator.
Verrà un gagliardo,
Il di cui dardo
Saprà punire
Un oppressor.

(*Malgrado l'opposizione de' suoi compagni, Melchthal è circondato a trascinato dai Soldati di Rodolfo.*)

FINE DELL'ATTO PRIMO

atto secondo

SCENA PRIMA

Valle profonda.

In lontano vedesi il villaggio di Brunner ai piedi delle alte montagne del Rutli. A sinistra dell'attore si scorge parte del lago dei Quattro Cantoni. Incomincia la notte.

Coro di cacciatori recando le uccise belve, indi Coro di pastori di dentro.

Qual silvestre metro intorno
Si congiunge al nostro corno!
Mesce il daino il suon morente
Al fragore del torrente.
Ed allor ch'estinto resta
Chi la gioia può imitar?
Il furor della tempesta
Può quel giubilo eguagliar.

(*Odesi il suono d'una campana, quindi la cornamusa dei Boari Svizzeri.*)

Un cacciatore

Qual suon?... Udiam.

Coro di Pastori

Del raggiante lago in seno
Cade il giorno.
Il suo placido sereno
Sparve intorno.
La campana del villaggio
Di partenza è a noi messaggio.
Già cade il dì.

Un cacciatore

La molesta — voce è questa
Del monotono pastor.

(*suono lontano*)

Di Gessler risuona il corno.
Ciascun riede al suo soggiorno,
Già cade il dì.

(*Partono.*)

SCENA SECONDA

Matilde sola

S'allontanano alfine! —
Io sperai rivederlo,
E il cor non m'ha ingannata,
Ei mi seguìa... lontano esser non puote —
Io tremo... ohimè!... se qui venisse mai!
Onde l'arcano sentimento estremo
Di cui nutro l'ardor, ch'amo fors'anco!
Arnoldo! Arnoldo! ah! sei pur tu ch'io bramo.
Semplice abitator di questi campi,
Di questi monti caro orgoglio e speme,
Sei tu sol che incanti il mio pensiero,
Che il mio timor cagioni. Oh! almen ch'io possa
Confessarlo a me stessa... io t'amo, Arnoldo!
Tu i giorni miei salvasti,
E l'amor più possente in me destasti.

I.

Selva opaca, deserta brughiera
Qual piacer la tua vista mi dà.
Sovra i monti ove il turbine impera
Alla calma il mio cor s'aprirà.
L'eco sol le mie pene udirà.

II.

Tu, bell'astro, al cui dolce riflesso
Il mio passo vagante sen va,
Tu m'addita ove Arnoldo s'aggira;
A lui solo il mio cuor s'aprirà,
Esso sol le mie pene udirà.

SCENA TERZA

Arnoldo e detta

Arnoldo

Se il mio giungere t'oltraggia,
Mel perdona, Matilde. I passi miei,
Incauto sino a te spinger osai.

Matilde

A mutua colpa è facile il perdono.
Arnoldo, io t'attendea.

Arnoldo

Questi soavi accenti, ah! ben lo veggo,
Ha la pietà inspirati.
Deh! compiangi il mio stato;
Amandoti io t'offendo.
Il mio destino è orribile!

Matilde

Ed è men tristo il mio?

Arnoldo

Uopo è però
Che in così dolce e barbaro momento,
E fors'anco l'estremo,
L'alma figlia dei re
A conoscermi apprenda.
Io con nobile orgoglio ardisco dirlo:
Il ciel per te dato m'avea la vita.
D'un fatal pregiudizio
Lo scoglio misurai.
Col suo poter esso tra noi s'innalza:
Rispettarlo saprò da te lontano.
Comandami, o Matilde,
Fuggir dagli occhi tuoi,
Che abbandoni la patria e il padre mio,
Morte trovar sovra straniera terra,
Sceglier per tomba inospital foresta;
Parla, pronunzia un solo accento.

Matilde

Arresta.
Tutto apprendi, o sventurato,
Il segreto del mio cor.
Per te solo fu piagato,
Per te palpita d'amor.

Arnoldo

Se tu m'ami, se all'affetto
Puoi risponder del mio cor,
Una speme avere in petto
Io potrò di pace ancor.
Ma tra noi qual mai distanza,
Quanti ostacoli vi sono!

Matilde

Ah, non perder la speranza:
Tutto il ciel ti dette in dono.

Arnoldo

Cari, onesti e dolci accenti!
Di piacer colmate il cor.

Matilde

(Posso amarlo. Quai momenti
Proverò di gioia e amor!)
Riedi al campo della gloria
Nuovi allori a conquistar...
Potrai sol colla vittoria
La mia destra meritar.

Arnoldo

Riedo al campo della gloria
Nuovi allori a meritar.
Quando in premio di vittoria
Cesserò di palpitar?

a 2

Il core che t'ama
Sol cerca, sol brama
Di viver con te.

Ah! questa speranza,
Che sola m'avanza
Fia sempre con me.
(*S'ode un calpestìo.*)

Matilde

Alcun vien... Separiamoci.

Arnoldo

Potrò vederti ancora?

Matilde

Al nuovo giorno,

Arnoldo

Oh gioia!

Matilde

Quando sorga l'aurora,
Nell'antico tempietto,
Al cospetto di Dio,
Da te riceverò l'ultimo addio.

Arnoldo (*cade a' piedi di Matilde e le bacia la mano.*)

Oh! suprema bontà!

Matilde

Forza è lasciarti.

Arnoldo

Cielo! Guglielmo!
Gualtier! Dio! Parti, ah! parti.
(*Matilde parte.*)

SCENA QUARTA

Gualtiero, Guglielmo e detto

Guglielmo

Solo non eri in questo loco.

Arnoldo

Ebbene?

Guglielmo

Un colloquio ben grato
A turbar giunsi.

Arnoldo

Eppure io non vi chiedo
A che mirate...

Gualtiero

E forse,
Più che a ciascun, è a te mestieri udirlo.

Guglielmo

No. Ad Arnoldo che importa
S'egli abbandona i suoi,
S'egli in segreto aspira
A servir chi ne opprime?

Arnoldo

E d'onde il sai?

Guglielmo

Dal fuggir di Matilde e dal tuo stato.

Arnoldo

E tu mi vegli!

Guglielmo

Io stesso!
In questo cor lanciasti
Sin da ieri il sospetto

Arnoldo

Ma se amassi?

Gualtiero

Gran Dio!

Arnoldo

Se amato io fossi,

I supposti...

Guglielmo

Sarian veri.

Arnoldo

E il mio amore...

Gualtiero

Empio saria.

Arnoldo

Matilde...

Guglielmo

Ell'è nostra nemica.

Gualtiero

Ha nelle vene un abborrito sangue.

Guglielmo

E vilmente egli cadde a' piedi suoi.

Arnoldo

Ma di qual dritto il cieco furor vostro?...

Guglielmo

Un solo accento, e ti sarà palese.
Sai, tu, Arnoldo, che sia l'amor di patria?

Arnoldo

Voi parlate di patria?
Ah, non ve n'ha per noi.
Io lascio queste rive
Abitate dall'odio,
Dalla discordia, dal timor: fantasmi
Di servitudi orrende.
In arene men triste onor m'attende.

Guglielmo

Allor che scorre — de' forti il sangue!
Che tutto langue, — che tutto è orror,
La spada impugna, — Gessler difendi,
La vita spendi — pel traditor.

Arnoldo

Al campo volo — onor m'attende,
Ardir m'accende, — m'accende amor.
Desìo di gloria — m'invita all'armi:
È di vittoria — ardente il cor.

Gualtiero

Estinto un vecchio — Gessler facea,
Quell'alma rea — svenar lo fe'
Da noi vendetta — l'estinto aspetta,
E la domanda, — la vuol da te.

Arnoldo

Oh, qual mistero orrendo!...
Un vecchio ei spense!... Oh Dio!

Gualtiero

Per te moria piangendo...

Arnoldo

Ed è?...

Gualtiero

Tacer degg'io.

Guglielmo

S'ei parla, il cor ti squarcia.

Arnoldo

Mio padre!...

Gualtiero

Sciagurato!
Ei stesso fu svenato,
Ei stesso cadde spento
Per man dell'oppressor.

Arnoldo

Ah, che sento!... il padre!... ohimè! io spiro...
Troncar suoi dì
Quell'empio ardiva,
Ed il mio acciar
Non si snudò!
Mio padre, ohimè!
Mi malediva,
Ed io la patria
Allor tradiva!...
Cielo! mai più
Lo rivedrò!

Guglielmo

(Quali smanie! egli appena respira.
Il rimorso che il cor gli martira
Dell'amor ogni nodo spezzò).

Gualtiero

(A quel duolo già cade e delira,
Già la benda fatale strappò).

Arnoldo

È dunque vero?

Gualtiero

Vidi il delitto;
Il derelitto
Vidi spirar.

Arnoldo

Che far?... Gran Dio!

Guglielmo

Il tuo dover.

Arnoldo

Morir degg'io...

Guglielmo

Viver dêi tu.

Arnoldo

Quell'empio al suolo
Cadrà svenato
Io l'ho giurato
Pel genitor.

Guglielmo

Deh! frena i tuoi trasporti,
Deh, calma l'ira omai
E vendicar potrai
La patria, il genitor.

Arnoldo

E a che tardiam?

Guglielmo

La notte,
A' voti nostri amica,
Già distende su noi
Un'ombra protettrice,
E tu vedrai tra poco
Avvolti nel mistero
Qui giunger cauti i generosi amici
Che udranno i pianti tuoi,
E il vomere e la falce,
Cangiati in brandi ed aste,
Tentar con miglior sorte
O libertade o morte.

a 3

La gloria infiammi — i nostri petti,
Il ciel propizio — con noi cospira;
Del padre l'ombra — il cor c'ispira,
Chiede vendetta — e non dolor.

Nel suo destino — ei fortunato
Con la sua morte — par che ci dica
Che del martirio — il serto è dato
A coronare — tanta virtù.

Guglielmo

Confuso da quel bosco
Sembrami udir fragor.

Gualtiero

Ascoltiamo.

Arnoldo

Silenzio.

Gualtiero

Sì, ascoltiamo.

Di numerosi passi
Risuona la foresta.

Arnoldo

Più lo strepito appressa.

Gualtiero

Chi avanza?

SCENA QUINTA

Abitanti d'Unterwalden, e detti

Coro

Amici della patria.

Guglielmo

Oh, ventura!

Arnoldo

Oh, vendetta.

a 3

Onore al cor del forte.

Coro

Con ardor — richiese il cor
Di sfidar, — di superar
La distanza ed i perigli,
E ogni cor — con ardor
Brama vincere o morir.
Il vigor de' tuoi consigli
Nuovo in noi desta ardir.

Guglielmo

O d'Unterwald voi generosi figli!
Questo nobile ardor non ne sorprende.

Gualtiero

Imitarlo sapremo.

(*Si ode una tromba.*)

Degli amici di Schwitz
Odo la tromba risuonar d'intorno;
È surto, o patria, di tua gloria il giorno!

SCENA SESTA

Abitanti di Schwitz, e detti

Coro

Domo, o ciel, da uno straniero,
A' suoi mali il forte indura,
E coperto dal mistero,
Quivi è tratto a lagrimar.
Qui sol può la sua sciagura
Col suo pianto mitigar.

Guglielmo

È scusabil la tema
In chi tra ceppi vive.
Alla mia speme v'affidate: amica
Ne arriderà la sorte.

Tutti

Onore al cor del forte!

Gualtiero

D'Uri mancan soltanto
I magnanimi amici.

Guglielmo

Onde le tracce
Nasconder de' lor passi,

E per meglio celar la nostra impresa,
S'apron co' remi loro
Sul mobile elemento
Il sol sentier che non inganna mai.
(*Dal lago vedonsi approdare alla riva diverse navicelle.*)

Gualtiero

De' prodi, ascolta, è già compiuto il patto.
Non odi tu?

Guglielmo

Chi viene?

SCENA SETTIMA

Abitanti d'Uri dalla parte del lago, e detti

Coro

Amici della patria,

Tutti

Onore, onore
Della patria a' difensor.

Coro

Guglielmo, sol per te
Tre popoli s'unir,
Il barbaro a punir
Ciascuno è presto.
Parla, e il tuo dir sarà
Di stimolo al codardo;
E come acceso dardo
Il core infiammerà.

Guglielmo

La valanga che volve
Dalla cima dei monti,
E morte suol lasciar su' campi nostri,
In sè mali men crudi,

Men funesti rinserra
Di quei che versa empio tiranno in terra.

Gualtiero

A noi pur oggi è dato,
Ed al nostro coraggio,
Di purgar queste rive
Dal mostro abbominato.

Coro

Di guerra alla minaccia,
Ad onta nostra, il cor freme ed agghiaccia!

Gualtiero

Dov'è l'antica audacia? Per mille anni
Gl'indomiti avi nostri
A difender fuer presti i dritti loro,
E in noi fia che s'estingua ardor cotanto?

Coro

Ma adesso... Oh qual terror!

Guglielmo

Da lungo tempo
Usi a soffrir, più il peso non sentite
Delle vostre sciagure? Almen pensate
Alle vostre famiglie. I padri vostri,
E le mogli e le figlie
Più asilo omai non han nel vostro tetto.

Gualtiero

Più ospitale tra noi non v'ha ricetto.

Guglielmo

Amici, contro questo gioco infame
Invan reclama umanità. Trionfanti
Sono i nostri oppressori.
E cinti da perigli
Vediamo i genitor, le spose, i figli...

Coro

Che far dobbiam? che far? a noi lo svela.

Arnoldo

La morte vendicar del padre mio.

Coro

Melchthal! Melchthal? qual era il suo delitto?

Arnoldo

L'amor della sua patria.

Coro

L'empio di morte è degno.

Guglielmo

Mostriamci degni alfine
Del sangue onde sortiamo:
Nell'ombra e nel silenzio
I tre Canton' di lancia e spada armiam
Domani fia che sorga
Il giorno di vendetta.
Ne reggerete voi?

Coro

Non lo temer! Sì, tutti.

Guglielmo

Presti a vincer?

Coro

Sì, tutti.

Guglielmo

Presti a morir?

Coro

Sì, tutti.

Guglielmo

Ebben, serbate
Vigore ed ardimento,
Sia fermo il patto e saldo il giuramento.

Tutti

Giuriam, giuriamo
Pei nostri danni,
Per gli avi nostri,
Pe' nostri affanni,

Al Dio de' regi
e de' pastor,
Di tutti abbatter
Gli empi oppressor.

Se qualche vil
V'ha mai tra noi,
Lo privi il sol
De' raggi suoi,
Non oda il ciel
La sua preghiera,
E giunto il fin
Di sua carriera,
Gli neghi tomba
La terra ancor.

Arnoldo

Già sorge il dì...

Gualtiero

Segnal per noi d'allarme.

Guglielmo

Di vittoria.

Gualtiero

Qual grido
Corrispondervi deve?

Guglielmo

All'armi!

Tutti

All'armi!

(*Partono.*)

FINE DELL'ATTO SECONDO

atto terzo

SCENA PRIMA

Campagna amena e remota.

Matilde e Arnoldo

Matilde

Arnoldo, e d'onde nasce
La tua disperazion? è questo, parla,
Questo il tenero addio che m'attendea?
Tu parti, ma ben presto
Noi potrem rivederci.

Arnoldo

Ah! no, qui resto,
Resto per vendicare il padre mio.

Matilde

Che speri tu?

Arnoldo

Sangue soltanto io spero.
Ai favori rinunzio della sorte.
A tutto ciò che aspiro,
Alla gloria, a te stessa.

Matilde

Arnoldo, a me?

Arnoldo

Fu tratto a morte il padre.
Sotto un ferro nemico egli è caduto.

Matilde

Ohimè!

Arnoldo

Non sai tu forse
Chi dirigesse il colpo?

Matilde

Ah! freme il core oppresso...

Arnoldo

Tel disse il tuo terror... Gessler.

Matilde

Ei stesso?
Ah! se privo di speme è l'amore,
Non mi resta che pianto e terrore,
Infelice per sempre sarò.
Un delitto a me toglie il mio bene,
Fa più acerbe le immense mie pene,
Nè il suo duol confortar io potrò.
Ah! che invan provocando il destino
A te salda serbai la mia fe';
Chè se tu non mi sei più vicino
Sarà morte la vita per me.
E per colmo di duol così rio
A te un padre il delitto rapì;
Nè divider, piangendo, poss'io
Quel destin che te stesso colpì.
Ma in onta a un fato barbaro
Per sempre il mesto cor
Conserverà l'imagine
Del mio liberator.
(*Odesi un suono lontano.*)

Arnoldo

Qual fragor! Qual suono ascolto?
Che sarà?

Matilde

Gessler si desta,

Arnoldo

Ei verrà dal fulmin côlto.

Matilde

Oggi scende ad una festa
Che in Altdorf ei fe' bandir.
Fuggi... Ah! fuggi un uom fatale,
La sua gioia è ognor mortale;
Se mai priego al cor ti scese
Fuggi, o misero.

Arnoldo

Io fuggir?

Matilde

Se a me niega di seguirti
Reo poter di sorte austera,
L'alma mia ti segue intiera
Fida sempre al tuo soffrir.

Arnoldo

Fanno insulto al duol quei canti;
Io qui resto per punir.

Matilde

Pensa, Arnoldo...

Arnoldo

Al padre io penso;

a 2

Sacrifizio io gli offro immenso
Se ti lascio nel martir.
Dunque addio, per sempre addio,
Il destin si dee compir.

(*Partono pei lati opposti.*)

SCENA SECONDA

Gran piazza d'Altdorf.

Nel fondo scorgesi il Castello di Gessler. Da una parte evvi un palco destinato al Governatore. Ornano la piazza alcuni alberi di tigli, meli, ecc. Nel mezzo sarà piantato un palo a cui è sovrapposto un trofeo di armi, al quale tutti dovranno inchinarsi.

Gessler, Rodolfo, Ufficiali, Paggi, Guardie, Coro di Soldati e di Svizzeri e Popolo.

Soldati

Gloria al poter supremo,
Gloria a Gessler,
Terror del mondo inter.
Nella sua rabbia estrema
Ei lancia l'anatema
Sul popolo e il guerrier.

Svizzeri

(Ben altre leggi avremo,
Matilde, un dì per te.
Il tuo poter supremo
Sia tutto amor e fe'.)

Gessler

L'orgoglioso invan pretende
Disfidar la mia vendetta,
Le mie leggi trasgredir.
Dee ciascun, come me stesso,
D'ogni grado, d'ogni sesso,
Quest'insegna riverir.

(*Va a sedersi sul palco.*)

Che l'impero germano oggi riceva
Della vostra obbedienza il sacro pegno.
Da un secolo ei si degna
Un appoggio accordar col suo potere
Alla fralezza vostra. Da vittoria

I nostri dritti allora
Vennero assicurati,
E fur dagli avi vostri rispettati.
Co' canti e in un co' giuochi
Di questo dì l'orgoglio
S'esalti. Udiste? Il voglio.

Coro di Svizzeri d'ambo i sessi

La tua danza sì leggera,
Pastorella forestiera,
Oggi al canto s'unirà.

(*Segue danza*)

Quell'agil pie'
Ch'egual non ha,
Invan l'augel
Seguir potrà.
Non ha aprile
Fior gentile
Che pareggi tua beltà.

SCENA TERZA

Alcuni Soldati trascinano sul proscenio Guglielmo ed il figlio, che hanno osservati tra la folla, e detti.

Rodolfo (*a Guglielmo*)

Inchinati, superbo,

Guglielmo

Nella fiacchezza sua
Se puoi tu, armato,
Un popolo avvilir, me no, che sprezzo
Qualunque legge che a viltà mi spinge.

Rodolfo

Miserabile!

Svizzeri

(Oh qual funesto ardire!
Per lui temer dobbiamo!)

Rodolfo (*a Gessler*)

Avvi chi tenta
Infranger le tue leggi.

Gessler

Qual è, qual è l'audace?

Rodolfo

È al tuo cospetto.

Guglielmo

Il tuo poter rispetto,
Venero le tue leggi, e non pertanto
Il capo io piego innanzi a Dio soltanto...

Gessler

Cedi, obbedisci, o trema.
La mia voce, i tuoi rischi
Ti minacciano insiem. Mira quest'armi,
Osserva que' soldati.

Guglielmo

Io t'odo, io vedo,
E non t'intendo ancora.

Gessler

Lo schiavo ch'è ribelle al suo signore,
Non freme in preveder la propria sorte?

Guglielmo

E qui sarei ov'io temessi morte?

Rodolfo

Quest'ardire, signor, me lo palesa:
Egli è Guglielmo Tell, è quell'iniquo
Che Leutoldo sottrasse all'ira tua.

Gessler

S'arresti, olà!
(*Vien tolta la balestra e la faretra a Guglielmo.*)

Soldati

Egli è quello
L'arcier temuto tanto
L'ardito remator.

Gessler

Per lui non v'ha pietade;
Ei cadde in poter mio.

Guglielmo

L'ultimo almen foss'io
Scherno del tuo furor.

Gessler

Quel fasto m'offende,
Furente mi rende.
Dal fulmin colpito
Piegar ti vedrò.

Rodolfo

Dal fulmin colpito
Domato il vedrò.
Andiam, si disarmi,
Fuggire non può.

Guglielmo

(Oh perfida sorte!
Diletto mio figlio,
T'invola al periglio,
E lieto morrò.)

Jemmy

(Quel fulmin che pende
Felice mi rende
Se teco colpito
Morire potrò.)

Guglielmo (*a Jemmy di nascosto*)
(Corri alla madre, e fa che tosto incenda
De' nostri monti sull'estrema cima
La fiamma che segnale a' tre Cantoni
Sia di battaglia.)

Gessler (*a Jemmy che s'allontana*)
Arresta!
(La loro tenerezza
La mia vendetta infiamma.) A me, rispondi
(*a Guglielmo*)
È questo il figlio tuo?

Guglielmo
Il solo.

Gessler (*scendendo dal palco*)
Ebben, salvarlo vuoi?

Guglielmo
Salvarlo!
Qual'è il suo fallo mai?

Gessler
L'esserti figlio,
Il tuo parlar, l'incauto orgoglio tuo.

Guglielmo
Io solo, io sol t'offesi:
Me solo punir dêi.

Gessler (*distaccando un pomo da un albero*)
Del suo perdono or tu l'arbitro sei.
Siccome abile arciero
Ti tiene ognun de' tuoi,
Sul capo di tuo figlio
Pongasi questo pomo, e tu col dardo
Involarglielo dêi sotto il mio sguardo.

Guglielmo

Che chiedi mai!

Gessler

Lo voglio.

Guglielmo

Qual orribile decreto!
Sul figlio mio!... mi perdo!...
E tu, crudel, puoi comandarlo? Ah! mai...
Troppo grande è il delitto.

Gessler

Obbedisci.

Guglielmo

Ma tu figli non hai?
V'è un Dio, Gessler; egli ne ascolta...

Gessler

Assai
Dicesti; cedi alfin.

Guglielmo

Non posso.

Gessler (*ai Soldati*)

Pera,
Pera il suo figlio.

Guglielmo

Ah! no... terribil legge!
Gessler, di me trionfi,
Una viltà m'impone
La vita di mio figlio:
Gessler, innanzi a te mi prostro.

Gessler (*deridendo Guglielmo con sarcasmo*)

Ecco l'arcier temuto,
L'ardito remator. La tema il vince,
Lo abbatte un detto.

Guglielmo

Ah! questo avvilimento
È giusto e mi punisci a dritto.

Jemmy

Ah! padre,
Pensa alla tua destrezza!

Guglielmo

Temo il troppo amor mio.

Jemmy

Dammi la mano,
Posala sul mio cor,
Senti: di tema no, batte d'amor.

Guglielmo

Ti benedico figlio mio, piangendo,
E il prisco ardir sul petto tuo riprendo
La calma del tuo core
Ritorna a me vigore.
(Affetti miei, tacete).
A me l'armi porgete.
Io son Guglielmo Tell.

(Gli vien restituita la balestra e la faretra che vuota per terra; sceglie uno strale e ne cela un altro sotto la veste.)

Gessler

S'annodi il figlio suo.

Jemmy

Annodarmi! che ingiuria! Ah! no, che almeno
Libero io mora. Espongo
Senza tremare il capo al colpo orrendo,
E senza impallidir fermo l'attendo.

Svizzeri

(Ah! nemmeno l'innocenza
Può calmar la sua vendetta!)

Jemmy

Coraggio, padre mio!

Guglielmo

Alla sua voce, dalla man mi cadono
Quest'armi abbominate,
E le luci ho di pianto ottenebrate.
Mio figlio! ch'io t'abbracci
Un'altra volta ancora.

(*Al cenno di Gessler, Jemmy ritorna presso Guglielmo.*)

Resta immobile, e vêr la terra inchina
Un ginocchio a pregar. Invoca Iddio,
Chè, sol per suo favore,
Al sen tornar potrai del genitore.
Così riman col guardo fiso al ciel.
Tu per amore vacillar potresti
Vedendo contro te lanciar l'acuto stral,
Un moto sol potrebbe
La vita a noi costar.
Jemmy, pensa a tua madre.
Ella ci attende insiem.

(*Vien posto il pomo sul capo di Jemmy ch'è tornato in fretta al suo posto, Guglielmo con torbidi sguardi scorre intorno la piazza; guarda Gessler e porta la mano dove ha celato il secondo strade; prende la mira, scocca e coglie il pomo.*)

Svizzeri

Vittoria!

Jemmy

Oh Padre!

Svizzeri

Sua vita è salva.

Gessler

(Il pomo! oh rabbia!
Colse... oh furor!)

Svizzeri

Dal capo glielo tolse.
Guglielmo trionfò.

Jemmy

Ei mi salvò la vita,
Un padre mai potea
Spegnere un figlio? Oh ciel!

Guglielmo

Io più non reggo...
Io mi sostengo appena...
Sei tu, mio caro figlio?
Io soccombo alla gioia!
(*Sviene abbracciando il figlio, e gli cade lo strale che aveva nascosto.*)

Jemmy

Ah! soccorrete il padre.

Gessler

(Ei sfugge all'ira mia...)
(*osservando il dardo caduto*)
Che vedo!

Guglielmo

Oh cielo! il sol mio ben salvai.

Gessler

Quel dardo a che?

Guglielmo

Per te, s'egli era estinto.

Gessler

Trema!

Guglielmo

Io tremar?

Gessler

Sia di catene avvinto.

(*I Soldati eseguiscono.*)

SCENA QUARTA

Matilde, Damigelle e detti

Matilde

Fia ver? delitto orrendo!

Svizzeri

(E ancor dobbiam soffrir?)

Soldati

Entrambi den morir.

Gessler

Che tosto sien troncati
Lor giorni sciagurati.
Io lo giurai, ma i rei
Sfidar gli sdegni miei,
Attendan quindi in ceppi
L'ora del loro morir.

Matilde

Che! il figlio?... Ah! no: t'arresta.
Fiera sentenza è questa.

Gessler

Dato fu il segno e basti;
Meco tu invan contrasti.
Il figlio ancor...

Matilde

Giammai,
Giammai finchè vivrò.
(*ai Soldati*)

In nome del sovrano
Suo figlio a me sia dato.

(*a Gessler*)

Un popol vedi, insano,
Contro di te sdegnato,
E tu resisti ancor?

Rodolfo (*sottovoce a Gessler*)

(Cedilo: il padre
Almen ne resta.)

Svizzeri

Ah! sì, bontade
Del cielo è questa.

(*Gessler cede e dà ordine che Jemmy sia affidato a Matilde.*)

Guglielmo!... oh sorte
Atra, funesta!

(*vedendolo incatenato fra i Soldati*)

Tal premio ottiene
La sua virtù?

Rodolfo (*sottovoce a Gessler*)

Mormoran essi;
Non li odi tu?

Gessler

L'audacia dell'infido
Nell'odio lor rivive.
Verso Kusmac il guido:
Pel lago il condurrò.

Rodolfo

Sul lago?... la bufera...
Deh! pensa...

Gessler

Van timor!
Chi mai, chi mai dispera

(*deridendo Guglielmo*)
Dell'abil remator?
A nuovo il traggo orribile
Supplizio entro Kusmac,
A cui fa cinta il lago.

Svizzeri
Grazia!

Gessler
Sì, or or vedrete,
Come ciascun fo pago.
Io l'abbandono a' rettili,
La lor vorace fame
Gli schiuderà l'avello.

Jemmy
Ah padre!

Guglielmo
Oh figlio!

Svizzeri
Grazia!
Grazia!

Gessler
Giammai!... no, no!

Matilde
(È il suo destin segnato,
Ma fia per me salvato
Il figlio e il genitor.)

Jemmy (*a Matilde*)
Quando mi vuol l'ingrato
Da un padre separato,
In voi sol spera il cor.

Guglielmo (*a Gessler*)
Compi il crudel mio fato,

Ma almeno il figlio amato
Sia tolto a tant'orror.

Svizzeri

(Misero! a qual mai fato
Serbato — è il suo valor!)

Gessler, Rodolfo e Soldati

l'
L'ira sola che accende
m'
Il lor sangue può placar.

Gessler (*al popolo*)

Si sgombri, olà! il recinto,
O a piedi vostri estinto
Faccio costui cader.

Rodolfo - Soldati

Il cenno ognun rispetta,
Temon la tua vendetta.

Svizzeri

(Silenzio: assicuriamo
Il dì della vendetta.)

Guglielmo

Anàtema a Gessler!

Jemmy (*a Matilde*)

Udiste la sentenza?

Rodolfo

E noi tanta insolenza
Dovrem soffrir, tacer?

Gessler

Se alcun di lor s'inoltra,
Si faccia al suol cader.

Matilde

Ah! vieni tu con me.
(Conduce seco Jemmy.)

Soldati

Evviva, evviva Gessler.

Svizzeri

Anàtema a Gessler.
(Gessler, Rodolfo ed i Soldati si fanno largo nella confusione del popolo, e trascinano Guglielmo altrove. Matilde conduce seco Jemmy. Il popolo, incalzato dai Soldati si allontana nella massima costernazione).

FINE DELL'ATTO TERZO

atto quarto

SCENA PRIMA

Interno d'una abitazione rustica.

Arnoldo solo

Non mi lasciate, o speme di vendetta.
Guglielmo è fra catene, ed impaziente
Io di pugnar ora l'istante affretto.
In questo dolce asilo... qual silenzio!
Andiamo... io non ascolto
Che il suono de' miei passi... Oh! vada in bando
Il segreto terror... entriam...
(*fermandosi dopo aver fatto alcuni passi per penetrare nelle stanze interne*)
Oh Dio!
Sul limitar malgrado mio m'arresto...
Fu spento il padre mio e in vita io resto!
O mutuo asil del pianto
Dov'io sortiva il dì:
Ieri felice... ahi, quanto!
Oggi fatal così!
Invano il padre io chiamo:
Egli non m'ode più.
Fuggir quel tetto io bramo
Che caro un dì mi fu.

Voci di dentro

Vendetta!!

Arnoldo

Oh mia speranza!
D'allarme io sento i voti!
Son essi i miei più fidi;
Chi mai li guida a me?

SCENA SECONDA

Coro di Svizzeri e detto

Coro

Guglielmo è prigioniero
E ognun di ferro è privo.
Di farlo salvo
È in noi desir.
Armi vogliamo,
Per lui morir.

Arnoldo

Da gran tempo Guglielmo e mio padre
Questa speme nutrivano intera.
Dove sta la deserta riviera.
Lancie e spade nascose vi son.

Coro

Ad armarci, su, corriam
Ad armarci, su, voliam.

Arnoldo

Dal pianto omai si resti;
L'ira al pensier si desti
Di mia fatalità.
Su chi mio padre ha spento,
E del mio ben mi priva,
La morte scenderà.

Coro

Non temere, no, t'affida,
Già sul reo la morte sta.

Arnoldo

Corriam, voliam, s'affretti
Lo scempio di quel vile
Che su noi trionfò.

Sì, vendetta dell'empio facciamo:
Il sentiero additarvi saprò.
Ah! venite; delusa la speme
Renderem di chi vili ne brama.
Gloria, onore, vendetta ci chiama,
E Guglielmo per noi non morrà.

Coro

Sì, vendetta, delusa la speme
D'ogni tristo per noi resterà.

(*Partono.*)

SCENA TERZA

Il Gran Lago de' Quattro Cantoni.

In lontananza scorgonsi varie rupi, sopra una delle quali è la casa di Guglielmo. Alcuni scogli circondano il lago.

Edwige e Coro di Donne svizzere

Coro

Resta omai; ti perde il duolo;
Non ascolti suon di guerra?

Edwige

Gessler io veder vo' solo...

Coro

Dal crudel che vuoi sperar?
Morte solo...

Edwige

Sì, la bramo.
Ah! sì, la voglio. Egli trionfa: io priva
Del figlio e in un di Tell, convien ch'io viva?

SCENA QUARTA

Jemmy, Matilde e detta.

Jemmy (*di dentro*)
Ah madre!

Edwige
Chi parlava
Questa voce sì cara?

Jemmy
Madre!

Edwige
Udirlo mi sembra. È desso! è desso!
(*escono Jemmy e Matilde*)
Oh sorte!... Il figlio mio! Ma... ohimè! tuo padre
I passi tuoi non segue...

Jemmy
A' ferri ond'egli è cinto
Togliersi alfin saprà, chè da Matilde
Tutto aspettar dobbiamo.

Edwige
Tu, di tutto capace,
Esser l'angiol per noi potrai di pace!

Matilde
Salvo da orribil nembo
A te ritorno il figlio!
Di bella pace in grembo
Nol giungerà il periglio.
Matilde a voi predice
Un termine al dolor.

Con me la speme il dice,
La speme ond'arde il cor.

Edwige - Jemmy

Vivrem di pace in grembo,
N'è il labbro suo presago;
Del ciel, cessato il nembo,
Essa è per noi l'imago;
E s'ella ne predice
Un termine al dolor,
La speme in essa dice
Col suono dell'amor.

Edwige

E per partire i nostri mali estremi,
Su queste rive dimorar ti piace,
Tu l'ornamento e lo splendor d'un soglio?

Matilde

Esser l'ostaggio di Guglielmo io voglio.
E qui la mia presenza
Del suo tornar risponde.
(*Comincia ad oscurarsi il cielo.*)

Edwige

Del suo tornar! E vana
Non sarà questa speme!
D'Altdorf a che tolto non vien per noi?

Jemmy

Ei non è più colà!

Matilde

Pel lago è tratto.

Edwige

Pel lago? L'uragano
Già si scatena... Ovunque
È morte pel mio sposo.

Jemmy (*sovvenendosi di qualche cosa*)

Oh qual pensier! Corretto

Sia quest'error fatale,
E di salvezza alfin splenda il segnale.

(*Per partire.*)

Edwige

Che speri, o figlio, tu?

Jemmy

Salvar mio padre.

(*alla madre, di nascosto di Matilde*)

Tutto un popol si scuota
Al sorger di que' fochi,
E in ogni riva in cui Gessler discenda,
Che a vendetta vegliamo ovunque apprenda.

(*Jemmy corre ad incendiare la casa di Guglielmo e porta le sue armi. La bufera imperversa orribilmente.*)

Matilde

Qual mai fragore io sento?

Edwige

Sopra l'ali del vento
Morte passeggia... Ah! il mio Guglielmo è spento.

(*Edwige disperatamente s'inginocchia e tutti con lei.*)

Tu che l'appoggio — del debol sei,
Ascolta, o cielo — i voti miei!
Se il mio Guglielmo — tu non mi rendi,
Se nol difendi, — perduto io l'ho.
Deh! frangi il giogo — che ci fa oppressi,
Punisci il fallo — negli empi stessi.

Tutti

Salva Guglielmo — da fero artiglio,
Dal suo periglio — salvalo, o ciel.

SCENA QUINTA

Leutoldo e dette

Leutoldo

Io lo vidi, io lo vidi!
Dalla tempesta è spinto
Guglielmo a queste rive.
Cessâr d'esser cattive
Le mani sue mentre il naviglio ei regge.

Edwige

Se Guglielmo pur giunge,
Della procella ad onta,
Ad afferrar la spiaggia,
Della comun salvezza io vi rispondo.

Matilde

A lui tutti corriam.

Coro

A lui corriamo.

(*Partono tutti da un lato*).

(*Succede una burrasca nel lago: Guglielmo dopo aver combattuto coll'onde, avvicina il naviglio alla spiaggia, balza sopra uno scoglio, quindi respinge il naviglio nel quale trovasi Gessler ed un certo numero de' suoi seguaci, in mezzo al lago, che poi si perde di vista.*)

SCENA SESTA

Guglielmo, Jemmy, Edwige e Donne

Edwige

Io ti rivedo!

Jemmy

O padre!

Edwige

Oh! istante di dolcezza!

(*Si abbracciano*).

Guglielmo

Quale splendor vegg'io?

Jemmy

L'asil del padre mio,
Onde donar l'allarmi, io stesso incesi,
E a salvar l'armi tue soltanto intesi.

(*Dando al padre la balestra e gli strali.*)

Guglielmo

Gessler! tu puoi venir.

SCENA SETTIMA

Gessler, Soldati e detti

Soldati (*dal lago*)

Invan ne vuol fuggir:

(*a Gessler*)

Sull'orme sue si movi.

Gessler (*sopra lo scoglio*)

La grazia sua ritrovi
In sen di morte il vil.

Edwige

È lui!

Donne

È lui!

Guglielmo

Sgombrate:

La Svizzera respiri.
(*Ascende sopra uno scoglio.*)
A te, Gessler!
(*Mentre Gessler sopraggiunge, Guglielmo lo trafigge con un dardo.*)

Gessler (*colpito, cade nel lago*)
Io moro!...

Coro di Svizzeri (*che sopraggiungono*)
È il dardo di Guglielmo!

Edwige
Oh giorno di contento!

Tutti
Il suo morir dà fine a' nostri mali.

Guglielmo
A Dio grazie s'aspetta.

Matilde
Nulla il potè salvar dalla vendetta,
Nè il poter, nè le dovizie,
Nè i supplizi, nè il furor.
(*La tempesta va cessando per gradi.*)

SCENA OTTAVA

Gualtiero, Coro di Svizzeri armati e detti

Gualtiero
A que' segnali, amici,
Cessiamo di temer. Sangue si chiede,
Onde renderli estinti, e il sangue vuolsi
Dell'oppressor... Che vedo!

Salvo Guglielmo! Oh sorte!
Al superbo si voli.
(*Per incamminarsi co' suoi.*)

Guglielmo (*trattenendolo*)
E voi?

Gualtiero
Ch'egli soccomba.

Guglielmo
Nel lago puoi cercar la di lui tomba.

Tutti
Onore, onor a lui che ci salvò.

Guglielmo
Non salda fia l'impresa
Finchè d'Altdorf le detestate mura
Da' fondamenti lor non sian distrutte.

SCENA NONA

Arnoldo, Svizzeri armati e detti

Arnoldo
Son quelle mura a servitù ridotte.

Tutti
Vittoria! Sì, vittoria!
Altdorf è in poter nostro.

Arnoldo
Se spento il padre mio dal vil non era,
La gioia egli vedria d'Elvezia intera.
(*A poco a poco si dileguano le nubi e il cielo si rasserena.*)

Tutti

Tutto cangia, il ciel si abbella,
L'aria è pura, il dì raggiante:
La natura è lieta anch'ella,
E allo sguardo incerto, errante,
Tutto dolce e nuovo appar.

Quel contento — che in me senso
Non può l'anima spiegar.

(*Cala il sipario.*)

FINE